



Così inizia l'età dell'oro dell'America: con la fotografia di un gruppo di persone in catene, una fila di migranti ammanettati, mentre vengono imbarcati su un volo diretto in Guatemala alla base militare di Fort Biggs nei pressi di El Paso, in Texas.

Abbiamo avuto l'impressione di vedere un'istantanea del mondo che verrà, dove le azioni peggiori delle politiche anti-migratorie non si fanno più nell'ombra, ma vengono esibite, invece in onore del "buon senso comune". La fotografia ci indigna, ma la nostra indignazione non è che uno sbuffo di vapore e dura meno del post. Dall'altra parte non c'è tempo.

Qualche giorno fa era Elon Musk con il braccio teso a salutare dal palco della Capital One Arena di Washington, un gesto che sembrava fare richiamo al saluto nazista; oggi sono le catene, domani chissà, non si sa quando fermare l'attimo.

E di cosa dovremmo parla-

**QUI POGGIOREALE:  
«L'INTESA MUSK-TRUMP  
NON AIUTA DI CERTO  
SUI NUOVI BISOGNI  
DEL MONDO COME  
LE GRANDI MIGRAZIONI»**

# Le voci dei detenuti

## «Nuove emergenze e quel patto di ferro che non fa sconti»

re prima? Della ridicolizzazione di dieci anni di sforzi ambientali? Di cosa comporterà smontare l'Organizzazione mondiale della sanità a quattro anni da una pandemia da milioni di morti? Delle nuove minacce militari a cui siamo improvvisamente esposti? Oppure della marginalizzazione istantanea di intere comunità? Ogni fascicolo avrebbe bisogno di ore e ore di dibattito ma gli ordini esecutivi sono stati firmati a raffica in mezzo pomeriggio. Con tanta rapidità cambia il paesaggio.

Lo spirito della seconda legislatura Trump è chiarissimo: rompere tutto in fretta. Elogio della sfrontatezza, andrà avanti? La soglia della nostra incredulità verrà superata innumerevoli volte. E gli sbuffi innocui della nostra indignazione, le tempeste nei nostri bicchieri social non fanno che alimentare il processo, perché vorranno dire ancora più potere, cosa vogliamo essere in mezzo a tutto questo?

L'Europa è stordita, ma almeno in quanto italiani possiamo domandarcelo, siamo



La partenza dei primi migranti espulsi dalle direttive Trump

davvero pronti ad accogliere un modello di società come quello che i nostri Stati Uniti stanno presentando, in nome delle nostre reazioni bilaterali privilegiate? Braccia alzate e catene incluse? Quanto ci assomigliano quei post?

La decisione va presa, è uno di questi momenti della storia accade adesso. Passato è il tempo di rispondere colpo su colpo, di ingrassare l'algoritmo; è arrivato il tempo del quadro complessivo, dei fondamentali. Il tempo del paesaggio. Il bello di vivere nell'e-

poca delle intelligenze artificiali e della realtà aumentata è che si possono inventare tutti i paesaggi che si vogliono.

Quello della nuova era dell'oro americano lo abbiamo capito, ma forse da questa parte dell'oceano, ne desideriamo uno diverso.

**Antonio C., Carmine C., Antonio C., Marco M., Dritan K., Manuel F. e Fabio N.**  
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il commento

## «Il conte di Montecristo fascino di una serie tv»

Il conte di Montecristo: la serie Rai che appassiona anche noi detenuti. Se l'Auditel registra grandi ascolti non ci deve sorprendere più di tanto. Il Conte di Montecristo è una di quelle storie emerse per stare lì, senza tempo, essendo un'opera d'arte che da poco ha compiuto 180 anni. Tra i personaggi comprimari come il marinaio Jacopo o come il brigante Luigi Vampa, oltre luoghi come Roma e, soprattutto, l'isolotto di Montecristo nell'arcipelago toscano. Un isolotto che, nonostante sia disabitato, oggi è una meta turistica e un museo a cielo aperto. Il Conte di Montecristo racchiude tutte le caratteristiche di un romanzo: un quadro socio-storico; la facilità di guadagno, dello sperpero di denaro, delle corse irrefrenabili su per la scala sociale di affaristi spregiudicati e funzionari di mezza tacca che sapevano sfruttare la politica; amicizie di qualità ma a profitto personale, ragion per cui nonostante l'innocenza si è condannati a un carcere d'isolamento durissimo dell'era ottocentesca, che sembrava un preludio all'attuale 41 bis. Poi, il precipizio in cui tante improvvise fortune finanziarie piombavano a terra con la velocità del suono; senza dimenticare le fondamenta principali, ovvero l'amore di una vita, da cui si è sedotti e abbandonati.

Altro motivo che riveste un fascino perenne: è il nesso maestro-allievo. Tra Faria e Dantes si stabilisce un rapporto; l'int-

sa, la complicità, la devozione che nascono tra maestro e allievo. Dantes deve tutto al vecchio abate; non tanto per il tesoro abbagliante, ma quanto per la conoscenza e la resistenza di vivere. Umberto

Eco disse che "il conte di Montecristo è senz'altro uno dei romanzi più appassionanti che siano mai stati scritti e d'altra parte è uno dei romanzi più mal scritti di sempre, tale fa ciò di essere il capolavoro di tutti i tempi e di tutte le letterature".

Attenzione, quando parliamo di mal scritto, lo si deve cucire ad Alexandre Dumas, uno scrittore che ha avuto uno stile particolare (periodi lunghissimi e ridondanti), che nonostante tutto non comprometteva la scorrevolezza dei testi. Con il personaggio di Edmond Dantes ha dimostrato di possedere un'immediata capacità di comprendere la sottigliezza dell'animo umano.

Del Conte di Montecristo sono stati fatti molti adattamenti televisivi e cinematografici, e alcuni sceneggiatori ne hanno anche modificato il testo. Questo può generare pareri discordanti, ma qual che conta è l'essenza: la storia di vendetta e di amore e di riscatto morale; una storia che come sempre, oggi come allora, ci stupisce, colpisce, coinvolge e appassiona.

**Luigi L. e Antonio C.**  
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iniziativa

## «La gioia di lavorare nel verde così impariamo un mestiere»

Si è tenuta lunedì scorso l'inaugurazione del progetto «Crea - Coltivare responsabilità e alternative in agricoltura» presso il tenimento agricolo del Carcere di Carinola, iniziato a metà novembre 2024. Il progetto vede coinvolti noi detenuti, che tutti insieme, lavoriamo per avviare un percorso di coltivazione e trasformazione dei prodotti della terra che qui a Carinola è molto fertile. Abbiamo ospitato un bellissimo evento inaugurale di tutte le attività del tenimento. Siamo stati molto felici perché abbiamo lavorato tanto insieme a tutti per la realizzazione di questa giornata e siamo stati felici di conoscere il Garante Nazionale delle persone private della libertà Riccardo Turrini Vita e di rivedere il Garante campano dei detenuti Samuele Ciambriello.

La parola a D.R. «Sono tra i primi quattro detenuti ad essere stato coinvolto con un contratto di lavoro con le cooperative coinvolte nel progetto. Io mi occupo del laboratorio di essiccazione e confezionamento delle frutta secca che la Cooperativa la Strada coltiva in un terreno confiscato a Teano. Sono molto felice di partecipare a que-

sto progetto e molto orgoglioso del lavoro che abbiamo fatto in questi mesi e che ci ha portato alla sistemazione del Laboratorio con nuovi macchinari e già produrre granello di nocciola: la soddisfazione maggiore è stata quella di vedere il buon risultato del lavoro svolto. In passato ho avuto esperienze di lavoro in questo settore e quindi mi sento di poter dare un grande contributo a questa attività».

Lavoriamo anche con il personale di tutte le cooperative che sono coinvolte nel progetto, come Terra Felix, che è la responsabile del progetto e qui a Carinola coltiva funghi, e la cooperativa L'uomo e il Legno di Secondigliano che sta coordinando la formazione per al-

tri dieci detenuti che saranno coinvolti nel corso del 2025 nelle attività.

Ecco G.R. «In questi mesi ho imparato tante cose soprattutto a coltivare e raccogliere i funghi. Un lavoro molto bello. Vediamo questi funghi crescere e poi li raccogliamo e li mettiamo nelle cassette che vanno al mercato. Vengo dal Marocco, ho lavorato tanto nella terra ma questa esperienza con i funghi per me è nuova. Insieme agli altri detenuti lavoriamo per tenere tutto sistemato e pulito, abbiamo anche piantato nuovi alberi di arancio».

I prodotti che crescono qui sono biologici e sono buonissimi per tutti ma in modo particolare per i



bambini.

R.A. «Da quanto sono in Italia ho fatto tanti lavori nei campi, in Puglia e a Salerno ma non ho mai avuto un contratto regolare. Il progetto è molto importante per me perché mi dà la possibilità di fare tante cose all'aria aperta. La terra aiuta molto e sono tanto felice di vedere crescere tutto quello che seminiamo. Io lavoro con l'azienda

agricola Fratelli Aiezza che produce ortaggi nel carcere di Carinola anche insieme all'azienda Ruscianno. I prodotti che crescono qui sono biologici e sono buonissimi per i bambini».

**Davide R., Giovanni R., Raougan A.**  
(Dalla finestra del carcere di Carinola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA**  
Lunedì scorso l'inaugurazione del progetto «Crea - Coltivare responsabilità e alternative in agricoltura» presso il centro agricolo del Carcere di Carinola, iniziato a metà novembre 2024. Il progetto vede coinvolti i detenuti al lavoro per avviare un percorso di coltivazione dei prodotti della terra

### La rappresentazione

## «La Giornata della memoria: in palcoscenico per non dimenticare quei volti»

Silenzio, parole pesanti, visi concentrati e attenti. Non si sorrideva lo scorso lunedì, nel teatro della sezione Mediterraneo del carcere di Secondigliano. L'appuntamento era di quelli importanti. Per la Giornata della Memoria per le vittime della Shoa, i detenuti dell'Area 51 hanno deciso di ricordare uno dei più enormi genocidi della storia attraverso parole che sono state davvero pesanti come pietre. Nel silenzio del teatro, con il sottofondo dei violini che si udivano nel campo di Auschwitz, hanno letto le lettere dei bambini internati, le considerazioni di chi è sopravvissuto allo sterminio. «Shoa, poesie e pen-

si», è stata una performance semplice ma emozionante. Istituita, come naturali sono state le emozioni di chi leggeva, le voci tremanti nel rimandare al pubblico tutta la disperazione che si viveva nei campi. Enzo, regista dell'evento, nell'introdurre le letture ha spiegato come spontaneamente abbiano deciso di celebrare il 27 gennaio, ricordandolo attraverso le parole di chi ha vissuto l'inferno; Giulio ha illustrato le letture, e Paolo, Vincenzo, Jorge, Tommaso, Gabriele, Antonio, Luigi F. e Luigi S., Giovanni, Antonio C., Luigi M., Luigi L., Claudio e Salvatore hanno prestato la voce a chi voce da ottant'anni non ha

più, e le parole rimbombavano forti nel teatro. Tra il pubblico, noi di «Parole in libertà», i docenti della scuola alberghiera «Caruso», le educatrici, la direttrice Giulia Russo che guida la struttura. «Quella nazista è stata una crudeltà gratuita - ha detto la direttrice - come la scritta il lavoro rende liberi, all'ingresso del campo di Auschwitz; liberi non lo sarebbero mai stati, nessuno è mai uscito. Hitler immagina di diventare il padrone del mondo, e per farlo impasta questo con motivazioni esoteriche e insensate». «Voi esercitate con entusiasmo il vostro pensiero critico - ha sottolineato Simona Bianco, educatrice - e vi

ringrazio per l'accuratezza con cui avete organizzato questo evento». A Secondigliano molti sono i detenuti che hanno concluso l'iter scolastico prendendo un diploma, e altrettanti sono quelli che si sono laureati o che si accingono a farlo. Teatro, scrittura, poesia; tra le celle del carcere di Secondigliano, tra i banchi del Polo Universitario si può trascorrere un tempo di qualità, che regala un senso al periodo di detenzione, e che, come è accaduto lo scorso lunedì, è capace di regalare emozioni.

**Giuliana Caso**  
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«A CARINOLA È PARTITO  
IL PROGETTO «CREA»  
PER LA PRIMA VOLTA  
ABBIAMO UN CONTRATTO  
E LAVORIAMO  
NELLA LEGALITÀ»**